



L'Ulivo? Unire i riformismi è un progetto che resta perché è ancora di salvezza per il Paese

LA FESTA DI MILANO

Oggi c'è il bipolarismo fondato sull'alternanza Ciampi fu eletto da tutti ma sono casi eccezionali

Prodi: «Aprire all'Udc? Solo ai suoi elettori»

«I centristi hanno votato tutte le leggi di Berlusconi. Impensabile fare riforme condivise»

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

«LA BATTAGLIA SARÀ DURISSIMA - avverte il Professore - guai a pensare che abbiamo già vinto». Applausi divertiti e platea di sinistra in visibilo. Piero Fassino aveva suscitato cori da stadio presentando al popolo della Festa «il futuro Presidente del Consiglio»

che in maniche di camicia saliva sul palco per sottoporsi al fuoco di fila delle domande di Bianca Berlinguer, Gad Lerner e Michele Santoro. Poi, il segretario della Quercia aveva preso posto in platea tra Sabrina Ferilli e Edwige Fenech. I voti per le primarie il Professore li conquista anche così: volto disteso, ironia, frecciate al Cavaliere, riconoscimenti alla Quercia che lo ospita per il primo dei tre appuntamenti del meeting nazionale di Milano.

Le primarie, appunto. «Saranno un grandissimo successo - spiega Prodi - ci sarà un grande afflusso di gente». Via all'intervista pubblica quindi. Casini e Folini che prendono le distanze da Berlusconi e le profezie su un patto di desistenza con l'Unione? Il Professore spegne gli entusiasmi. «L'Udc è lì e rimane lì», cioè nel centrodestra. «Ormai siamo allenati da quattro anni a

questi movimenti che poi puntualmente rientrano - esclama - Non c'è stata una sola delle grandi decisioni del governo che non sia stata condivisa in pieno da quel partito. Se ci sono degli elettori dell'Udc pentiti va bene, perché le elezioni si vincono se c'è chi cambia schieramento». Ma la ricetta per vincere che Prodi prescrive al centrosinistra è il programma «serio, organico e condiviso. Guai a occuparsi di schieramenti da ora in poi - spiega - Finiamola con questi discorsi sul grande o sul piccolo centro». Poi l'ironia sui «quattro ministri in fuga» a Cernobbio e su «uno di loro che ha annunciato che probabilmente sarebbe stata l'ultima volta che avrebbe parlato davanti a quella platea di industriali e di uomini d'affari, poi però si è contraddetto e ha spiegato che il Polo avrebbe anche potuto rivincere». Siniscalco? «A proposito di Fazio ha detto: o lui o me. Probabilmente finirà nel nulla, ma fa impressione sentirlo». «Perché l'Unione non chiede le dimissioni del Governatore della Banca d'Italia?» chiede Michele Santoro. «La vicenda ha danneggiato il Paese - replica il Professore - è giusto, bisogna de-

cidere». Il paragone con il passato di Bankitalia, quindi. «Certe cose, con Ciampi governatore, non sarebbero state possibili. Non lo vedo fare una telefonata a Fiorani». E a proposito del Capo dello Stato e del prossimo inquilino del Colle, Prodi spiega che la scelta «dipenderà dai risultati elettorali». «Spero solo che le elezioni si svolgano presto in modo che la nomina avvenga con un Parlamento consolidato ed un governo già fatto». Una candidatura "condivisa" con il centrodestra? Il Professore è scettico. «Nel caso di Ciampi, il suo nome ha raccolto immediatamente i consensi di tutti - spiega - Ma sono casi rari». Ma Prodi esclude anche riforme concordate da maggioranza e opposizione. E qui le sue parole suonano come frecciate a Rutelli. «Quale è il paese del mondo in cui governo ed opposizione fanno riforme condivise? - chiede - Non succede da nessuna parte tranne casi limitati e speciali, o quando la nazione rischia. La democrazia è alternanza». Ma la presa di distanza dal leader Dl viene marcata anche sulla Lista unitaria abortita. Il Professore parte da lontano. «Sono convinto che in Italia abbiamo la necessità di mettere insieme i riformismi. Io il disegno dell'Ulivo nella testa ce l'ho sempre. Ho pazienza». D'accordo con Veltroni sull'Internazionale dei democratici e dei socialisti («È l'idea dell'Ulivo mondiale»), Prodi racconta poi l'aneddoto del primo ministro cinese che gli fece gli auguri per l'Ulivo. «Uscito dal collo-



Romano Prodi e Piero Fassino alla "Festa de L'Unita" a Milano. Foto di Giuseppe Aresu/Ap

quio, mi dissero che la lista unitaria non si faceva più - ricorda - ho detto che era un suicidio. Ma che cosa altro dovevo dire?». Il tormentone dell'estate, alla fine: la questione morale. «Il paese attende: è disposto ai sacrifici, ma vuole il buon esempio». Nessuno è immune da tentazioni, pe-

rò. Perché «l'uomo è peccatore, quindi il problema tocca tutti...» e c'è sempre «la tentazione di mettere un amico o un parente in un posto chiave». La vicenda Unipol-Bnl? «Dobbiamo evitare di diventare, Dl, Ds, socialisti, rappresentanti di interessi specifici», dice Prodi, e sembra am-

micciare alle preoccupazioni di Parisi. Alla fine, però, un riconoscimento chiaro all'integrità morale dei Ds e al ruolo delle coop. «Sono nato e vissuto a Reggio Emilia, ho studiato a fondo il movimento cooperativo e so che è un bel patrimonio per il Paese».

VERDI

Festa di fine estate a Bologna

Una festa programmatica che guarderà alle primarie, al dialogo con il centrodestra ma soprattutto al confronto con Romano Prodi per, dice il leader Alfonso Pecora Scario, «ottenere il suo impegno su alcuni temi che riteniamo fondamentali per il programma dell'Unione». Si terrà a Bologna all'interno di "Sana", il Salone internazionale del naturale, dall'8 all'11 settembre. Dibattiti bipartisan con il ministro Gianni Alemanno (giovedì) sull'agricoltura, e con il viceministro Adolfo Urso (sabato) sul futuro energetico dell'Italia. «Incontriamo esponenti del centrodestra perché -dice Pecora Scario- vogliamo il dialogo ma siamo contrari all'inciucio». Appuntamento clou della festa, l'incontro tra il leader dei Verdi e Romano Prodi su «Pace, ambiente e diritti: un'economia equa e sostenibile per il futuro», «il primo faccia a faccia tra due candidati alle primarie. La distanza tra noi e lui è soprattutto sui tempi. Noi vorremmo una svolta sull'energia e lui è d'accordo sul solare ma pensa a una tappa intermedia che preveda anche nuove centrali elettriche». «Un altro tema su cui puntiamo -spiega Pecora Scario- è la chiusura agli Ogm, un passo su cui Prodi è molto cauto mentre per noi l'Italia Ogm free è strategica».

FESTA DELLA MARGHERITA

Rutelli arriva in barca. Castagnetti spera in una ritrovata unità del partito

Obiettivo finale: il fondamentale appuntamento elettorale di aprile. Obiettivi immediati: rilanciare la Margherita, consolidare l'Unione, non inasprire i rapporti tra le due anime del Ds, dimostrare che non ci sono problemi con i Ds. E poi fare di tutto per vincere la battaglia parlamentare contro la devolution, sperando nell'Udc, attenti ai movimenti tellurici in corso nella CdL. Questi i principali temi della Festa della Margherita, «Talent d'Italia», che si è aperta ieri a Porto Santo Stefano all'Argentario (e che dura fino al 10 settembre). Proprio per dare un messaggio di unità, Francesco Rutelli ha aperto la kermesse arrivando in barca a Porto Santo Stefano da Talamone, come fece Garibaldi nel 1860, prima dell'impresa dei Mille. Tanti gli appuntamenti. Ad aprire è stato il capogruppo alla Camera Pierluigi Castagnetti e Oscar Luigi Scalfaro ha parlato dei «Talent d'Italia» nella storia. Oggi sarà la volta di Rutelli che con l'ex ministro Piero Barucci

discuterà di temi economici. Del futuro dell'Unione parleranno Franco Marini, Luciano Violante ed Enrico Boselli. Alla Festa dei Ds interverranno anche il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, quello della Salute Francesco Storace, con Rosy Bindi. È previsto anche un dibattito sull'economia con Pierluigi Bersani, Giuliano Amato, Innocenzo Cipolletta e Savino Pezzotta. Si parlerà anche di centro con Dario Franceschini e Marco Folini. Giovedì interverrà Massimo D'Alema sul tema «Europa nella palude». Piero Fassino, invece, venerdì sarà intervistato da Enrico Mentana sull'Ulivo. Gran finale con Prodi e Rutelli di nuovo fianco a fianco in pubblico. Nel segno dell'unità anche l'intervento di apertura di Castagnetti: «Auspicio che, dopo le polemiche e le divisioni della primavera, si ricomponga rapidamente l'unità interna della Margherita. La sfida che ci attende necessita dell'impegno del partito intero».

«Io ci sono», dalle cucine delle feste alla solidarietà

Un'associazione no profit per i 300 mila volontari. Ringraziati a Milano da Staino, Hendel, Riandino...

di Simone Collini inviato a Milano

MANDANO AVANTI le cucine, servono ai tavoli, lavano i piatti, scaricano cassette di bevande e di roba da mangiare, se c'è bisogno fanno riparazioni a stand e a

quant'altro. Semplicemente, se non ci fossero loro non ci sarebbero le feste dell'Unità. Sono i volontari, donne e uomini di tutte le età, iscritti ai Ds e non. Sanno cosa dicono ai dibattiti Prodi o Fassino e tutti gli altri politici solo leggendo i giornali del giorno dopo, o se qualcuno glielo racconta più tardi, magari quando la festa inizia a svuotarsi e loro possono mangiare nei ristoranti ormai chiusi. Per questo sabato lo stesso Fassino, a Milano,

prima di rispondere alle domande del direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli ha voluto ringraziare chi era venuto ad ascoltarlo ma anche chi non era lì perché impegnato altrove, cioè loro. E per questo ieri è stata organizzata una festa nella festa, in loro onore. Ad animarla sono stati Paolo Hendel, Sergio Staino, David Riandino, i gemelli Ruggeri e tanti altri. Sul palco dell'anfiteatro di Montestella i politici, che pure c'erano, sono rimasti in secondo piano, volutamente. Ed è dietro le quinte, mentre il pubblico applaude uno spettacolo nel quale le battute su Berlusconi sono una minoranza (altro segnale della crisi?), che il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti e la responsabile Organizzazione Marina Sereni spiegano il senso di

un'iniziativa che la Quercia ha lanciato pensando proprio alla disponibilità a impegnarsi dimostrata dai volontari. Quando si chiude la festa nazionale di Milano, nasce infatti un'associazione no-profit chiamata «Io ci sono», della quale potrà far parte chiunque abbia lavorato almeno tre sere a una festa. L'obiettivo? Come si legge nel sito on-line delle feste dell'Unità, è quello di «mettere in rete una grande risorsa per il nostro partito, per i territori locali e per l'intero Paese. Essa è a disposizione di tutte le strutture del volontariato e della solidarietà, per offrire un contributo concreto a favore delle persone più disagiate, ovunque nel mondo». Obiettivo ambizioso, sul quale puntano molto i vertici della Quercia. «Vogliamo dare voce e anche identità a una grande famiglia che è vastissima in tutto il territo-

rio nazionale», spiega Sposetti. I volontari che dall'inizio della stagione hanno lavorato nelle feste, da quelle di quartiere alla nazionale, sono stati 300 mila. Tremila quelli impegnati in questi giorni a Milano. E, come spiega il responsabile feste del Bottegino, Lino Paganelli, «contrariamente a quello che si crede solitamente, non sono tutti iscritti ai Ds». Altra sorpresa: «Nelle cosiddette regioni rosse gli iscritti al partito non superano il 50 per cento». Un censimento dei volontari si potrà fare proprio grazie alla nascita dell'associazione «Io ci sono». Costituita l'anno scorso alla festa nazionale di Genova, l'associazione prenderà concretamente corpo a fine settembre, visto che i moduli per l'iscrizione sono stati distribuiti alle feste di questa estate. Ancora è presto per sapere quanti saranno gli

iscritti, ma i Ds si dicono ottimisti. «Abbiamo investito molto sulla struttura del partito, lavorando sulle iscrizioni - spiega Marina Sereni - ma abbiamo scoperto che c'è una voglia di partecipazione attiva che va oltre il discorso dell'adesione al partito». Da qui l'idea di non lasciare inattiva per gran parte dell'anno questa risorsa, di «mettere in rete questa grande forza del volontariato», come dice il responsabile feste di Bologna Luca Billi, che racconta: «Proprio qui vicino a Milano, a Mariano Comense, sessant'anni fa c'è stata la prima festa dell'Unità, che a dire il vero venne chiamata "scampagnata dell'Unità". Era il 2 settembre del '45, la guerra era finita e in tanti si trovarono sul prato a mangiare e discutere e suonare qualche fisarmonica. Le feste sono cambiate, ma non è cambiata la forza del volontariato».

Cesare Damiano

Fassinéscion

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di Gad Lerner

4,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



in edicola con l'Unità

l'Unità